

Editoriale di Mons. Domenico Cornacchia

Lettera per l'inizio dell'anno scolastico 2016-17

Un mondo migliore a partire da noi



foto tratta da studenti.it

Carissimi Ragazzi e Ragazze, care Famiglie, gentilissimi Docenti, stimatissimi Dirigenti, all'inizio di un nuovo anno scolastico permettetemi di rivolgere a tutti e a ciascuno un cordiale saluto e un augurio sincero. È la prima volta che vi scrivo da quando sono arrivato in questa nostra cara Diocesi e vi assicuro che al centro del mio cuore e in cima ai miei pensieri vi è anche tutto il mondo della scuola, luogo di formazione integrale della persona umana e spazio di relazioni fraterne e solidali.

Vi invito, pertanto, a vivere la scuola come una preziosa opportunità nella consapevolezza che

senza istruzione e cultura non vi può essere vero progresso della società contemporanea. Non riducendolo a un sapere tecnico, il vero progresso è solo quello che custodisce e promuove la dignità dell'essere umano nella sua interezza e consente, in un rapporto dialogico, ad ogni popolo della terra di condividere le proprie risorse umane, materiali e spirituali, a beneficio di tutti.

Il nostro tempo è segnato dalla paura verso l'altro e il diverso, dall'indifferenza religiosa e dall'omologazione a stili e modelli di vita che rendono le relazioni interpersonali inficcate da una logica consumistica ed egocentrica. Per questo la scuola deve diventare palestra di umanità co-

struendo percorsi interdisciplinari e interculturali capaci di indicare come bene possibile la ricerca appassionata della Verità che abita nel cuore e nella vita di ogni persona umana.

Non abbiate paura di osare, di amare e di sperare! La nostra comune vocazione è vivere la gioia, ma essa è nascosta dietro le piccole cose e si raggiunge eseguendo il proprio dovere quotidiano con spirito di servizio, anche quando diventa faticoso. In tal modo è possibile costruire un mondo dove le persone sono realmente libere e capaci di fraternità. Tutto questo ce lo ha ricordato Papa Francesco a Cracovia: «Noi adesso non ci mettere-

Continua a pag. 2

ATTUALITÀ • 2

Riflessioni e domande in seguito al terremoto e alle calamità naturali
C. Tridente

CHIESA • 3

Un pomeriggio con le Missionarie della Carità operanti a Bari
S. de Leo

IL PAGINONE • 4-5

L'ottava opera di misericordia: prendersi cura della Casa comune
Nota sulla inondazione a Molfetta L'ambiente, spazio per l'ecumenismo
M. C. Biagioni, O. Losito, G. de Nicolo

CHIESA • 6

Pastorale Giovanile echi della GMG di Cracovia/1
M. Fasciano

AGGREGAZIONI • 7

Pellegrinaggio giubilare dell'Arciconfraternita di S. Stefano a Roma
M. Amorosini

IN EVIDENZA Iscrizioni nelle parrocchie

DIOCESI DI
MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI
UFFICIO DIOCESANO TRINTELLI-SPERTI-LEGGIO-PELLERINAZZO

**SABATO 22 OTTOBRE 2016
GIUBILEO DIOCESANO
A ROMA**

presieduto da S. E. Mons. DOMENICO CORNACCHIA
PELLEGRINI DELLA MISERICORDIA



Terremoto: non
risposte definitive,
ma piste di
riflessione

È la natura o è Dio che fa tremare la Terra?

di Cosmo Tridente



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Simona De Leo,

Franca Maria Lorusso, Gianni

Palumbo, Andrea Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

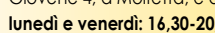
Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Dal 24 settembre scorso assistiamo ogni giorno alle conseguenze dell'immane tragedia del terremoto che ha colpito l'Italia centrale provocando centinaia di vittime e feriti principalmente ad Amatrice, Accumoli e Arquata, i centri più colpiti.

Di fronte a questo evento catastrofico ci chiediamo: quando la terra trema paurosamente, quando la gente corre per le strade, gridando di terrore e invocando l'aiuto divino, quando tutto sembra un ammasso di macerie, quando rimane solo "qualche brandello di muro" come ha scritto Giuseppe Ungaretti nella poesia "san Martino del Carso", Dio dov'è? Quando la gente muore sotto le travi e i calcinacci, quando i vivi riescono ad estrarre corpi senza vita dalle case crollate, che sono costate una vita di sacrifici e di lavoro, Dio non se ne interessa?

Non sono domande futili e banali. Sono le domande di sempre. In ogni tragedia della natura, è inevitabile che soffra anche la gente innocente. Vediamo dunque come stanno esattamente le cose.

Il terremoto, detto anche sisma o scossa tellurica, è un fenomeno naturale, dirompente e spaventoso, che coinvolge l'uomo in tutta la sua complessità personale e sociale. I geologici e i vulcanologi in questi giorni ci stanno spiegando a più riprese le cause naturali dei terremoti e non tocca a noi qui entrare nel merito.

Dato che si può definire l'origine dei terremoti e spiegare tutto scientificamente, si potrebbe rispondere alla domanda posta come titolo affermando che Dio non c'entra, che il terremoto non è una "saetta" divina (per usare un termine caro alla mitologia), non è un segno dell'ira di

Dio contro una qualsiasi nazione. Dio non ha voluto punire con la morte nessuna delle vittime del sisma. I danni subiti non sono "colpa" di Dio. Forse, in alcuni casi, i morti e i danni potrebbero dipendere in parte addirittura dagli uomini che non hanno badato, nelle costruzioni, al rischio tellurico o non hanno applicato le leggi antisismiche. Il fatto che il terremoto si sia abbattuto nell'Italia centrale si spiega non come giudizio di Dio, ma unicamente come un risultato delle formazioni geologiche in movimento.

Pertanto, terremoti, uragani e altre sciagure che colpiscono insieme colpevoli e innocenti non sono mai un castigo di Dio. Dire il contrario, significa offendere Dio e gli uomini. Eventi di questo tipo dovrebbero, però, servire di ammonimento alle coscienze degli addetti ai lavori ad adottare una rigorosa politica di prevenzione. Ebbene sì. Siamo un Paese meraviglioso a sciagura avvenuta, abbiamo affinato la migliore organizzazione possibile per la Protezione civile, la nostra solidarietà non ha confini, la gente scava a

mani nude e non lesina aiuti, accoglienza, solidarietà concreta. Ma non riusciamo ancora a mettere in campo una cultura della prevenzione, come in California o in Giappone: guardiamo al Sol levante come l'isola esotica e lontana dei terremoti e non ci rendiamo conto che gli abitanti di quell'Isola sono simili a noi che siamo gli abitanti della Penisola dei terremoti, lo Stato europeo con la più alta frequenza di eventi del genere.

Quante altre sciagure – non nei prossimi secoli, ma nei prossimi anni – ci vorranno per capire che siamo un Paese ad alto rischio?

CARITAS

Accanto alle popolazioni terremotate

Caritas Italiana sta seguendo costantemente l'evolversi della situazione in centro Italia. Al momento non sono previste raccolte di viveri o vestiario ma, come da prassi e indicazioni operative della CEI, si raccomanda il sollecito invio a Caritas Italiana di tutte le offerte economiche raccolte dalle diocesi per questa emergenza, al fine di coordinare ed evitare spequazioni. **Il 18 settembre: colletta nazionale.**

dalla prima pagina

Mons. Domenico Cornacchia

mo a gridare contro qualcuno, non ci metteremo a litigare, non vogliamo distruggere, non vogliamo insultare. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia».

Certamente in questo momento il nostro pensiero va alle tante vittime dell'odio, della violenza, degli incidenti capitati di recente nei nostri paesi, dei terremoti, della fame e delle malattie; sembra che viviamo in una notte senza spiraglio di luce,

invece molteplici sono i segni di resurrezione che come tanti semi sono sparsi nel grande campo del mondo. Coraggio! Il mondo, la società, la Chiesa hanno bisogno di voi e senza di voi tutto sarebbe più povero.

E allora buon viaggio scolastico a tutti perché nello scorrere dei giorni possiamo insieme costruire un mondo migliore partendo da noi stessi.

Buon lavoro. Vi sono vicino con l'affetto e la stima. E vi assicuro che presto ci incontreremo di persona. Io faccio il tifo per voi!

+ Domenico, Vescovo

MADRE TERESA Il carisma della Santa, che continueremo a chiamare "Madre", vive con le sue suore disseminate nel mondo. Le abbiamo incontrate a Bari, dove operano nel quartiere San Paolo. Il 13 settembre nella Cattedrale di Bari S. Messa di ringraziamento.

Le Missionarie della Carità

di Simona de Leo

16 agosto 2016, Ore 15.20 – Arrivo in Via Ferrara, nel quartiere san Paolo di Bari. Per fortuna c'è molta ombra davanti al cancello del centro delle Suore di Madre Teresa di Calcutta, le missionarie della carità. Avevo un appuntamento con loro alle 15.00, ma ho fatto tardi. Vedo un campanello, ma temo di disturbare perché so che sono in preghiera. Decido di aspettare e impiego il tempo osservando quel quartiere. È più pulito di come lo immaginavo, le auto sono parcheggiate con ordine e c'è tanto silenzio.

Ore 15.40 – Ho pazienza e voglio aspettare che qualcuna delle suore venga al cancello, voglio conoscerle. Comincio a camminare su e giù per il marciapiede, quando una signora, dal terzo piano del palazzo di fronte, mi chiede se sono là per le suore. Le dico di sì e lei mi invita a suonare, lo fa con insistente preoccupazione, perché aggiunge che quelle suore sono riservate, bisogna insistere. Sorrido e le dico che preferisco attendere.

Ore 15.50 – Decido di scattare qualche foto alla struttura e con grande sorpresa intravedo un sari bianco in preghiera davanti a Gesù eucarestia. La suora, piccola, è inginocchiata. Dalle grate dal cancello mi fermo in preghiera, distante, ma con loro. Mi hanno colpito quei sari bianchi e mi hanno ricordato che li ho visti solo in tv, l'ho visto solo indossato da Madre Teresa. Il silenzio che c'è fuori è lo stesso che proviene da quella stanza che a malapena intravedo. Mi piace.

Ore 16.00 – Si affaccia una suora, alta e con un sorriso dolcissimo. Apre il cancello celeste e mi tende la mano. Mi sento accolta. Mi invita ad entrare nel centro e con voce soffusa mi chiama per nome, mi stava aspettando così come da accordi telefonici. Mi conduce nella cappellina, mi fa sedere accanto a lei. Nella cappellina ci sono altre cinque suore, tutte di spalla, sedute o inginocchiate. Nessuna si gira incuriosita. Ora è il momento di pregare. In coro, sottovoce cominciano a recitare i primi vesperi, lo fanno in inglese. Cantano anche in inglese. Per un po' mi è sembrato di non essere a Bari, nel famoso quartiere San Paolo.

Ore 16.30 – La preghiera termina, in

silenzio e col viso basso le suore rimettono in ordine la cappellina. Suor Agnese, la madre provinciale, mi prende per mano e con un sorriso disarmante mi accompagna nella saletta dove possiamo scambiare due chiacchiere. Prima di sederci mi esprime il suo dispiacere per avermi lasciata fuori per quasi un'ora e mi dice di suonare il campanello la prossima volta, perché non disturbo affatto. Ci sediamo intorno ad un tavolo, è un po' spaventata. A lei non piac-



ciono i giornalisti, perché a volte manipolano la verità. La rassicuro e le spiego che sono solo una volontaria della redazione di un giornale della mia diocesi. Mi consegna dei materiali cartacei da leggere che possano essermi di aiuto. Sono grata a suor Agnese. Al telefono, quando prenotai l'incontro, mi disse che non avrebbe potuto parlarci, mi fece promettere di non farle domande e di pregare con loro. Io non ho fatto domande, ma lei mi ha accolta con gioia, mi ha fatto pregare con loro, mi ha fatto sedere e mi ha raccontato quello che è giusto che io sapessi. Io ho mantenuto la promessa e lei mi ha dato di più.

Ore 17.00 – Siamo ancora insieme e suor Agnese mi dice che sono in sei ad occuparsi di tutte le attività necessarie a soddisfare le necessità dei poveri, dei disadattati, delle ragazze madri, dei bambini dimenticati o cresciuti fin troppo a causa di esperienze di vita forti. Sono loro ad organizzare la frequentatissima mensa di via Capruzzi alla quale prendono parte gli immigrati e i poveri della città, senza distinzione di fede. Tantissimi i volontari che ogni giorno si preoccupano di dare una mano alle suore della carità. Vivono di offerte e doni, non hanno finanziamenti

dai governi. Sono povere e felici, la povertà le rende libere. L'amore è l'unica cosa che conta. Suor Agnese è polacca e da due mesi è la madre provinciale del centro di Bari, unica sede in Puglia. In Italia vi sono altri 18 centri. Le sisters provengono da diverse parti del mondo. La loro giornata è scandita dalla preghiera, dalla partecipazione alla santa messa e dalle attività di sostegno ai poveri e alle famiglie. La vita nel quartiere non è sempre facile e quando

le chiedo se hanno paura, a volte, di vivere là, lei con il suo bel sorriso mi fa cenno di no. È la loro missione, stare tra gli ultimi degli ultimi. Mi spiega che pregano in inglese perché è la lingua internazionale del loro ordine. Ma hanno imparato anche a capire il barese, comprese le parolacce che contraddistinguono il nostro dialetto. Le chiedo di consigliarmi un libro per approfondire la vita di madre Teresa e subito mi scrive il nome dell'autore, perché è troppo difficile da pronunciare, ma mi assicura che quel libro è per loro come

un faro, è il libro che svela il dolore della madre nelle notti oscure. **Suor Agnese**, prima di lasciarmi mi invita e, attraverso me, **invita tutta la diocesi di Molfetta alla solenne celebrazione che si terrà in Cattedrale a Bari il 13 settembre alle ore 19.00 in ringraziamento per la canonizzazione di Madre Teresa.**

È emozionata e grata al Signore per l'evento. È giunta l'ora di lasciarla, perché comincia il loro apostolato nel quartiere.

Ore 17.30 – Suor Agnese mi stringe la mano e mi saluta con un bacio. Mi aspetta il 13 settembre e tutte le volte che avrò voglia. C'è bisogno di aiuto e mi fa vedere un quadro che raccoglie le foto della visita di Madre Teresa a Bari il 16 maggio del 1982, anno in cui il centro diventa operativo: "Il mio dono a voi è una comunità di sorelle che si prendono cura dei vostri poveri". Madre Teresa in quella visita chiese ai baresi di aiutare le sue suore ad essere povere, perché la povertà è la loro forza e libertà.

Esco dal cancello celeste. Sono felice di questo incontro. Capisco tutto quel silenzio e capisco la loro reticenza nel raccontare il loro apostolato. La carità non fa mai rumore, è dono della vita. Grazie sister!

AMBIENTE “Usiamo misericordia verso la nostra Casa comune” è il titolo del Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, celebrata il 1° settembre

Lottava opera di misericordia: prendersi cura della Casa comune

a cura di M. Chiara Biagioni



Impariamo a sperimentare, in modo più intenso il dono del creato, scoprendoci immersi in una misericordia che chiama anche noi ad essere “in uscita”, nella cura responsabile per il creato e per la famiglia umana

dal Messaggio dei Vescovi



Inquadra il qr code con il tuo smartphone (dopo aver scaricato l'app) e consulta il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato

È lottava opera di misericordia voluta nei tempi moderni da Papa Francesco in questo anno di Giubileo. È la cura della casa comune, il nostro pianeta terra che grida e ha bisogno di un radicale cambiamento di rotta prima che sia troppo tardi. È un Messaggio breve ma ricco di spunti e proposte concrete quello che Papa Francesco ha diffuso in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato che la Chiesa cattolica celebra per il secondo anno il 1° settembre in unione spirituale con il mondo ortodosso e in sintonia “ecumenica” con le altre Chiese cristiane, che alla salvaguardia del creato dal 2007 dedicano 5 settimane, dal 1° settembre al 4 ottobre.

Per la Chiesa cattolica, è un anno particolare: sta celebrando, infatti, il Giubileo straordinario della misericordia e Papa Francesco ha deciso di far coincidere quest'anno la preghiera per il creato con questo particolare cammino spirituale di conversione. Le opere di Misericordia sono sette e sono elencate nel brano del Vangelo di Matteo 25: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Nel periodo medievale se ne è aggiunta una settimana: “Seppellire i morti”.

Papa Francesco ne propone una nuova, “moderna”, all'altezza dei tempi e delle sfide attuali: la cura della casa comune.

La dinamica della proposta segue il percorso spirituale tipico di questo Giubileo: il Papa chiede ai cristiani di pentirsi del “male che stiamo facendo alla nostra casa comune” e, “dopo un serio esame di coscienza”, mettere in atto dei comportamenti che dimostrino la volontà di cambiare radicalmente il nostro stile di vita.

“La terra grida”, dice il Papa, e “non possiamo arrenderci o essere indifferenti alla perdita della biodiversità e alla distruzione degli ecosistemi, spesso provocate dai nostri comportamenti irresponsabili ed egoistici”.

Grande eco ha avuto lo scorso anno in tutto il mondo l'enciclica *Laudato Si'* che Papa Francesco ha dedicato alla questione ecologica. Ne parlarono i giornali ed ebbe un impatto forte anche sui lavori della Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, la Cop21, che riunì a Parigi 195 leader mondiali. Da allora, l'impegno di Francesco per una “ecologia integrale” non si è mai spento. Il Papa è preoccupato per la sorte della terra e per gli effetti che i cambiamenti climatici hanno soprattutto sulle popolazioni più povere. “Il pianeta – scrive oggi nel Messaggio – continua a riscaldarsi, in parte a causa dell'attività umana: il 2015 è stato l'anno più caldo mai registrato e probabilmente il 2016 lo sarà ancora di più. Questo provoca siccità, inondazioni,

incendi ed eventi meteorologici estremi sempre più gravi. I cambiamenti climatici contribuiscono anche alla straziante crisi dei migranti forzati. I poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici, sono i più vulnerabili e già ne subiscono gli effetti”.

Francesco invita a fare un esame di coscienza ma il pentimento “deve tradursi in atteggiamenti e comportamenti concreti più rispettosi del creato”. Il Messaggio contiene una sorta di decalogo, una serie di “gesti” concreti da compiere nel rispetto per l'ambiente: “Fare un uso oculato della plastica e della carta, non sprecare acqua, cibo ed energia elettrica, differenziare i rifiuti, trattare con cura gli esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico e condividere un medesimo veicolo tra più persone”. “Non dobbiamo credere – scrive il Papa – che questi sforzi siano troppo piccoli per migliorare il mondo. Tali azioni provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente e incoraggiano ad uno stile profetico e contemplativo, capaci di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo”.

“Il primo passo da fare – spiega ai giornalisti il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson – è riconoscere umilmente il male che stiamo arrecando alla terra”. Inquinamento, distruzione degli ecosistemi, perdita della biodiversità e lo spettro del cambiamento climatico, che di anno in anno, sembra essere sempre più vicino e pericoloso. “È necessario comprendere – incalza il cardinale – che quando arrechiamo un danno alla terra, facciamo del male ai poveri, infinitamente amati da Dio”. Alla consapevolezza, deve seguire il proposito di modificare “il corso delle nostre esistenze” nella nostra quotidianità, “senza pensare che il nostro impegno, anche se fatto di piccoli gesti, non serva a nulla”. Tutti gli analisti concordano nel dire che lo stato di salute del nostro pianeta è talmente grave da richiedere un impegno immediato e forte per fermare il lento ma continuo processo di riscaldamento. “È fondamentale – dice il cardinale Turkson – che si convertano anche gli economisti e i politici”. E a questo riguardo il cardinale fa riferimento all'Accordo di Parigi che ha posto come limite massimo i due gradi e domanda di limitare l'innalzamento a 1.5 gradi. “Il raggiungimento di tale obiettivo – chiede alla fine il cardinale – è enormemente più difficile e richiederà che il ‘fermo proposito di cambiare vita’ diventi persino più forte. Siamo all'altezza del compito?”



PASTORALE SOCIALE Anche il nostro territorio reclama più cura

La misericordia per la Casa comune

di Onofrio Losito

L'attenzione di papa Francesco verso il creato, "la nostra Casa comune", è sempre stata particolarmente presente nei suoi discorsi. Nell'anno della Misericordia Papa Francesco invita a vivere in profondità la conversione ecologica, secondo l'indicazione del VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'*. Si tratta di educare ed educarci a "nuovi atteggiamenti e stili di vita" (n.202), di ritrovare "l'alleanza tra l'umanità e l'ambiente" (n.209), di imparare ad essere responsabili abitatori della terra, capaci di praticare una "cittadinanza ecologica" (n. 211).

Custodire il creato, così come ricordato in occasione dell'undicesima Giornata per la salvaguardia del creato, non significa sfruttarlo fino a compromettere la vita dei più poveri. È necessario innanzitutto partire da un mea culpa per i gravi fenomeni d'inquinamento, per un'eccessiva urbanizzazione dei nostri territori, per le periferie abbandonate e degradate. Situazioni che contribuiscono a determinare catastrofi che si annoverano certamente tra le responsabilità di chi amministra la "casa comune".

Non si può pensare che i cambiamenti climatici siano ineluttabili, ma ci si deve impegnare con un personale stile di vita a ridurre gli sprechi, ad assumere comportamenti consoni e rispettosi, anche a evitare nuove infrastrutturazioni non necessarie al bene comune. La conversione ecologica, richiamata da Papa Francesco nel messaggio per la giornata del creato, si realizza anche "nel riconoscere l'altro non come una minaccia ma come una risorsa e un'opportunità". È necessario operare in sinergia utilizzando tutte le nostre potenzialità senza dimenticare la nostra tradizione e memoria culturale, affinché lo sviluppo economico, tecnologico e sociale avvenga nel rispetto del nostro territorio che, come evidenziano i dati economici, ha una forte vocazione turistica e quindi una grande opportunità di lavoro.

Anche la nostra amata terra non è esente da fenomeni di inondazione, di inquinamento dell'aria e della terra da industrie pesanti, da sfruttamento del suolo e sottosuolo per la ricerca di materie fossili per produrre energia o per il passaggio di metanodotti o oleodotti; fenomeni che possono definitivamente incrinare l'equilibrio uomo-ambiente, distruggendo una "casa" che ci è stata data "solo" in affitto e che dovremmo consegnare migliore e più bella ai prossimi affittuari: i nostri figli.



foto web

Nota del 18 luglio scorso sulla inondazione a Molfetta

Negli anni passati in tanti hanno parlato di rischio idrogeologico a Molfetta, soprattutto della zona industriale (zona ASI), ma come spesso accade, la politica e l'economia, che hanno condotto e gestito lo sviluppo di quest'area industriale e commerciale, hanno ignorato il problema. L'importante era creare "economia" senza riguardo alcuno alla custodia e salvaguardia del creato. Così nuove aziende e attività commerciali sono nate proprio nelle lame e altre pare già progettate, sarebbero disponibili ad essere edificate.

Accade che una abbondante pioggia estiva convogli le acque delle città dell'entroterra lungo la lama, rompendo gli argini e allagando quelle aziende che si trovano lungo il suo percorso. Ed è accaduto, come nel caso della "Idromeccanica", che l'impeto dell'acqua e del fango abbia distrutto tutti i costosi macchinari dell'azienda producendo un danno che supera i 10 milioni di euro e lasciando disoccupate una quarantina di persone. Tutta la nostra solidarietà e vicinanza a queste famiglie duramente colpite dall'improvvisa perdita di lavoro e dalla distruzione di realizzazioni ottenute con tanti sacrifici e dedizione. È necessario e urgente che si attui una mitigazione idraulica sia in zona Pip che nell'area di Lama Martina, ma che si dia avvio alla mitigazione dell'area ASI esistente, attraverso un progetto fattibile, nè faraonico nè dai costi astronomici, che possa attuarsi nel giro di poco tempo, perché la natura ferita non attende tempo per ribellarsi alla mano dell'uomo.

O.L.

ECUMENSIMO Cresce la sensibilità ecologica nelle Confessioni cristiane

L'ambiente, spazio per il dialogo tra religioni

di Giovanni de Nicolò

Il Messaggio della Giornata per la Custodia del Creato 2016, dal titolo «La misericordia del Signore per ogni essere vivente», si conclude con un invito a convertirsi alla misericordia nella linea della *Laudato si'*, prima enciclica dedicata all'ambiente. Scoprendoci raggiunti dalla misericordia, attuamo la conversione vivendo «in uscita»: nella responsabilità per il creato e per la famiglia umana. La conclusione è un appello a imparare «il dialogo con religioni e culture, a partire dalle chiese cristiane». Questo nasce anzitutto dalla ricerca di una via per una «custodia efficace di "sorella terra"».

Dal 6 agosto 2015 la Giornata, nata per un'intuizione del Patriarca ortodosso Dimitrios di Costantinopoli nel 1989, è diventata *Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*. «Sarà un'occasione proficua per testimoniare la crescente comunione con i fratelli ortodossi», ha detto papa Francesco. Occorre comprendere l'intreccio tra «la cura per la terra e l'attenzione ecumenica». All'interno del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC), che raccoglie da quasi settant'anni le maggiori chiese ortodosse e protestanti, la coscienza cristiana ha sviluppato una riflessione sulla questione ecologica. Oggi c'è una ripresa del dialogo tra le chiese su alcune questioni etiche, soprattutto per quanto riguarda la cura del creato. I concetti di «giustizia, pace ed integrità del creato», dal 1992 formano un settore del CEC, frutto di una nuova sensibilità ecumenica per le questioni dell'ambiente e dell'ecologia. Basterebbe rileggere i documenti nati a Vancouver (1983), Canberra (1991), Harare (1998) e Porto Alegre (2006), fino a Busan (Korea, 2013) per rendersi conto della crescita di interesse a tali questioni. L'attenzione seria e continuativa alla tematica ambientale è nata nel mondo cristiano intorno agli anni '70 in seno al CEC (Bucarest 1974), di cui la Chiesa cattolica non fa parte per motivi ecclesiologici, numerici e ecumenici, avviando il dialogo dal 1967.

Una riflessione più ampia emerge nel documento dell'episcopato tedesco del 1981 - il primo di una serie di testi di grande importanza - che richiama l'attenzione sul «Futuro della creazione», come condizione di possibilità per il «futuro dell'umanità». Il CEC e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa ratificano il loro impegno nella *Charta Oecumenica* siglata a Strasburgo nel 2001: «Raccomandiamo l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato». Benedetto XVI ha espresso così il cammino della Chiesa verso una coscienza ecologica: «La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso» (*Caritas in veritate*, 51).

PASTORALE GIOVANILE Echi della GMG di Cracovia/1

Ho visto Misericordia!

di Massimiliano Fasciano

Ho visto la gioia negli occhi dei partecipanti alla partenza. Ho letto rassicurazioni sul volto dei responsabili che con me hanno condiviso gli ultimi faticosi mesi di preparazione alla GMG di Cracovia, quando commossi mi incoraggiavano “Max, ce la faremo!”, mentre salivano sul pullman.

Ho guardato con nostalgia alla freschezza dell'età dei pellegrini, buona parte poco più che ventenni, col loro carico di sogni e aspettative.

Ho visto l'orologio. Erano le 12,30 di martedì 19 luglio 2016 e con 69 ragazzi della diocesi ci incamminavamo verso Nidek, in Polonia, per vivere il gemellaggio che ha preceduto la settimana della GMG. L'ho rivisto all'arrivo in Polonia. Avevamo sforato troppo: erano le 23,00 del giorno dopo. La sosta a Vienna e le incombenze burocratiche alle frontiere ci hanno fatto accumulare ore di ritardo e stanchezza, subito addolcita dall'accoglienza festosa dei Polacchi. Ho visto le bandiere in mano alle famiglie che con occhi lucidi ci hanno accolti come figli. Avevano un pasto caldo per tutti. Nonostante il sole fosse oramai tramontato, nei nostri cuori stava sorgendo il desiderio di conoscere l'ospitalità di un popolo semplice e accogliente, unito e solidale, stretto con profonda umiltà e senso di gratitudine attorno al nostro stesso Dio.

Quella stessa sera ho visto giovani che instancabili gonfiavano il materassino e spiegavano il sacco a pelo, prima di tuffarsi dentro

per la prima notte nella scuola di Nidek.

In quella settimana un sole caldo ha accompagnato i nostri passi. Sin dall'assurdo divenuto reale nei campi di concentramento e sterminio di Aushwitz e Birkenau. Ho ascoltato il silenzio attonito dei ragazzi e l'incedere dei nostri passi sul terreno polveroso di quei luoghi indescrivibili. Ho scorto nei loro occhi l'incredulità di essere lì, l'incredulità dell'esistenza di quei luoghi.

Li ho visti felici nella città natia di san Giovanni Paolo II: il museo e la Chiesa battesimale hanno destato curiosità su quell'uomo santo, ideatore delle GMG, di cui molti di loro avevano un vago ricordo, data la giovane età. Immersi nel verde del santuario di Kalwaria, rifugio di preghiera per il Papa polacco, ho visto i giovani in ginocchio pregare la Vergine. Ho visto la spensieratezza nelle serate di festa col parroco di Nidek. Con la sua chitarra ci attirava nel prato adiacente la chiesa del 1200 per recitare insieme la “preghiera dell'appello” e canticchiare fino a tardi canti tradizionali polacchi e italiani.

Ho visto occhi incantati e persi nel quadro della Madonna nera, la patrona della Polonia a Czestochowa. Ho visto il piacere nell'assaporare il piatto tipico polacco dei “pierogi”, nella serata di scambio culinario con le famiglie di Nidek.

Ho visto esultanza in tanti giovani francesi, slovacchi, sudafricani, argentini, messicani, iracheni, statunitensi, scozzesi, ecuadoriani radunati dal Vescovo di Bielsko per la festa finale



Il diario delle giornate



dei gemellati in quella diocesi. Era già domenica 24 luglio!

Ho visto Cracovia! Dal 25 luglio eravamo lì, alloggiati a 4 km dal centro. Ho incontrato gli altri pellegrini della diocesi: in 115 ci hanno raggiunti quel giorno, segnati dalla fatica del lungo viaggio.

Ho visto il Vescovo mischiarsi tra i suoi giovani subito dopo la catechesi del mercoledì mattina. Pellegrinava, zaino giallo in spalla, verso il santuario della Divina Misericordia, confessando per strada i nostri giovani insieme ai suoi sacerdoti. Ho visto i mosaici di Rupnik nella Basilica di san Giovanni Paolo II e tanta festosità nel “Live da Cracovia”, la festa degli Italiani dove eravamo solo a pochi metri dal palco.

Ho visto giovani lasciarsi provocare dalla riflessione delle catechesi del mattino e inzupparsi d'acqua nei pomeriggi in cui puntale ci bagnava la pioggia ai raduni per la messa iniziale, per l'accoglienza del Papa e per la Via Crucis al parco di Blonia. Ho visto obiettivamente poco cibo e qualche disagio, in una cittadina che accoglieva più di un milione e mezzo di giovani, ma ho visto anche che l'adattamento è la soluzione più geniale di fronte alle difficoltà!

Ho visto la fatica del cammino nei 13 km che ci separavano dal Campus Misericordiae, luogo finale degli eventi col Papa nel weekend. Ho visto un fiume di giovani in ginocchio all'adorazione del sabato sera e subito dopo in festa mentre esplorava l'enorme spianata sulla quale eravamo radunati.

Ho visto il Papa! Col suo solito carisma attraversava in papa-mobile tutte le stradine del campus la domenica mattina poco prima della messa finale. Voleva stringere a sé quei giovani rimasti tutta la notte in attesa del suo arrivo. Ho ascoltato l'annuncio della prossima GMG: sarà Panamá. Ho visto il futuro. Ho visto la Chiesa universale. Ho visto la gioia!

E ho visto tanto e tanto altro, difficile da scriversi in poche righe: giovani mettersi in gioco, occhi innamorarsi, mani stringere nuove alleanze, cuori assaporare nuove amicizie.

Ho respirato fatica nei giorni intensi e incoraggiamenti a non fermarsi.

Ho rivisto casa dopo 14 giorni. Erano le 0,45 del 2 agosto.

Ho visto l'oggi che ci attendeva e in tutto il pellegrinaggio la Provvidenza di Colui che tutto può.

Ho visto: Misericordia!



CONFRATERNITA Preghiera, Cultura e Conversione nel viaggio a Roma

Pellegrinaggio giubilare

di Michele Amorosini



Nei giorni 17 e 18 giugno, in occasione dell'Anno giubilare della misericordia, promosso da Papa Francesco, l'Arciconfraternita di S. Stefano ha organizzato un pellegrinaggio a Roma.

Due giorni intensi, durante i quali, il gruppo composto da circa cinquanta persone e guidato dall'Amministrazione e dal Padre Spirituale, ha vissuto momenti intensi di preghiera e di cultura, culminati con l'incontro in Piazza San Pietro con il Papa.

Nel primo pomeriggio di venerdì 16 giugno la visita guidata ai Musei Vaticani, per ammirare il vasto patrimonio artistico, testimonianza di fede e di storia. Tra le tante bellezze artistiche la *Galleria delle Carte Geografiche*, le *Stanze di Raffaello*, la *Cappella Sistina*. A seguire, un momento di preghiera giubilare, con l'ingresso nella Basilica di S. Pietro attraverso la *Porta santa*.

Sabato mattina, il tanto atteso incontro con il Santo Padre che ha suscitato grande



trepidazione ed emozione. Papa Francesco durante la riflessione ha esortato e incoraggiato i fedeli sul testo di Lc 24,45-48, soffermandosi su due parole: "conversione" e "perdono dei peccati": «Gesù che è con noi ci invita a cambiare vita. [...] Seguiamo dunque questo invito del Signore e non poniamo resistenze, perché solo se

ci apriamo alla sua misericordia, noi troviamo la vera vita e la vera gioia. Dobbiamo solo spalancare la porta, e Lui fa tutto il resto».

Questa esperienza ha riempito il cuore di tutti di gioia ed entusiasmo, rafforzando i vincoli di appartenenza e di condivisione degli stessi valori.



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

XXIV DOMENICA T.O.

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 32,7-11.13-14*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo***Seconda Lettura: 1 Tm 1,12-17***Cristo è venuto per salvare i peccatori***Vangelo: Lc 15,1-32***Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte*

«**R**allegratevi con me perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». «Rallegratevi con me perché ho trovato la moneta che avevo perduto». «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,6.9.32).

Un triplice invito alla gioia per il ritrovamento: della pecora, della moneta, del figlio. Coinvolgimento di tutti: da parte del pastore, da parte della donna di casa, da parte del Padre. La gioia e la festa condivisa si moltiplicano. Nonostante il Signore aveva reagito in precedenza di fronte all'incoerenza degli avversari: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato», non può trattenere il fuoco che è venuto a portare, non può contenersi dal raccontare la misericordia del Padre, perché molti si scoprono suoi figli e rendono giustizia alla Sapienza, diventando suoi discepoli. «Il chicco di melagrana è simbolo di una inclinazione carnale che spinge l'anima a Dio» (S. Weil). Nella parabola del Padre è descritto il movimento dell'incarnazione di Dio che «esce» da sé nel suo Figlio, per venire incontro all'uomo. Il compimento dell'incarnazione nella creatura avviene nel momento in cui un «tomo di bene puro» entra nella sua vita» (S. Weil). In questo modo entra anche Dio. Dato il carattere familiare della parabola del Padre e dei due figli, dove stranamente è assente la madre, credo che possiamo riferirli al vangelo della famiglia che assomiglia a «semi che attendono di maturare», mentre «deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati» (*Amoris Laetitia*, 76). Possiamo pensare alle famiglie dove si è eclissato l'amore, si è perduto lo slancio iniziale e le malattie delle incomprensioni minacciano i rapporti in ogni direzione. Il Padre, che vuole la gioia dei suoi figli ed è per loro fonte di amore inesauribile, si rivela nella parola di Gesù annunciata e accolta, come discepoli, membri di una famiglia.

di **Giovanni de Nicolò**

Dalla pittura alla solidarietà

L'artista molfettese prof. **Allegretta Cosmo Damiano** (nella foto al centro con il Vescovo, la moglie e Giulio Pisani, ndr), come aveva promesso, ha donato alla CASA don Tonino Bello il ricavato della vendita del catalogo della sua mostra antologica allestita a settembre 2015 nella sala dei Templari di Molfetta. La donazione è avvenuta il 30 aprile 2016, nella suggestiva cornice di Villa Fenicia in Ruvo di Puglia, in occasione della serata di beneficenza "Welcome... Pugliesi" per raccogliere fondi da destinare alla CASA. Alla serata ha partecipato il vescovo, mons. **Domenico Cornacchia**, e altre personalità dell'imprenditoria e dello spettacolo tra le quali il noto tenore americano di origini ruvesi **Luciano Lamomarca** e il cabaretista **Gianni Ciardo**.



DIOCESI

Ordinazioni diaconali e sacerdotali e inizio ministero dei nuovi parroci

Definite le date delle prossime ordinazioni diaconali e presbiterali in Diocesi e anche dell'inizio del ministero dei nuovi parroci nominati recentemente dal Vescovo Mons. **Domenico Cornacchia**:

- 24 settembre ore 19,00, Basilica Madonna dei Martiri: Ordinazione diaconale del seminarista **Vincenzo Sparapano** e di fra' **Marco Valletta ofm**, inizio del ministero di parroco di fra **Francesco Paciocco ofm**;
- 25 settembre ore 11,00, parrocchia San Gioacchino di Terlizzi: inizio del ministero di parroco di **don Michele Stragapede**;
- 1 ottobre ore 18,00, parrocchia Santa Maria di Sovereto di Terlizzi: inizio del ministero di parroco di **don Michele Amorosini**;
- 13 ottobre ore 19,00, Cappella del Seminario Vescovile: ammissione agli Ordini Sacri del seminarista **Luigi Ziccolella**;
- 31 ottobre ore 19,00, Cattedrale di Molfetta: Ordinazione sacerdotale del diacono **Mirco Petruzzella**.

A tutti loro l'augurio di un ministero sempre umile e fecondo.

UFFICIO PASTORALE

Convegno pastorale diocesano 21-22 settembre

Appuntamento importante all'inizio dell'anno pastorale è il convegno diocesano che avrà luogo nei giorni 21-22 settembre 2016, ore 18,30 presso l'Auditorium Regina Pacis sul tema: **Annunciare la gioia del vangelo in famiglia**.

21 settembre, mercoledì - ore 18.30

ANNUNCIARE LA GIOIA DEL VANGELO

Le prospettive pastorali dopo il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

- «L'umanesimo della relazione»: **Prof.ssa Annalisa Caputo**, docente di filosofia teoretica presso la Facoltà Teologica Pugliese.

- Le cinque vie di Firenze (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) percorse dalla famiglia: **don Vincenzo Di Palo**, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare.

22 settembre, giovedì - ore 18.30

ANNUNCIARE LA GIOIA DEL VANGELO IN FAMIGLIA

- Riflessione a margine dell'Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco "Amoris Laetitia" sull'amore nella famiglia: **don Paolo Gentili**, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI.

- Prospettive pastorali: **S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo della Diocesi.

L'invito è particolarmente rivolto alle famiglie e agli operatori pastorali.

AZIONE CATTOLICA

Se parlasse... la città

La campagna sui Nuovi Stili di Vita "Se parlasse... la città", promossa dall'AC approda nuovamente a Ruvo con una serata dedicata alla riscoperta dei luoghi di relazione e bellezza.

Sabato 10 settembre, in piazza Dante, a partire dalle ore 17.00, il programma prevede l'accoglienza, attività suddivise per settori: ACR (giochi in piazza), Adulti: incontro con l'arch. **Giuseppe Caldarella** (Università di Venezia) e Giovani: cineforum alle 19.30.

Info su acmolfetta.it



Video rassegna di Luce e Vita su Tele Dehon

Ogni giovedì, dal 1 settembre, alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook @diocesimolfetta